

«Pensioni: uomini-donne, divario esagerato»

L'Inps: importi dimezzati per le femmine. Zanotelli: «La maternità penalizza le lavoratrici, la Provincia intervenga»
Contribuzioni basse, pesano le carriere interrotte. Allarme giovani: con l'occupazione precaria c'è poca informazione

TRENTO «Tra le pensioni delle donne e degli uomini c'è un divario esagerato che bisogna colmare». A dirlo è il direttore dell'Inps Marco Zanotelli. Ieri ha presentato la relazione annuale sull'occupazione fotografando la sostanziale tenuta di un sistema socio-assistenziale che ha visto in un anno un flusso finanziario di 4,7 miliardi di euro, 19,605 aziende iscritte, 251.545 lavoratori assicurati e 159.975 prestazioni erogate, ma anche pensioni femminili di parecchio inferiori a quelle maschili.

Media rosa: 623 euro

Poco più di 623 euro: questo l'importo medio mensile delle pensioni femminili in provincia di Trento nel 2015. Un introito pari alla metà di quello medio maschile, di 1.281 euro. In Trentino le 76.128 pensioni composte a 74.945 lavoratori sono di molto inferiori rispetto alle 54.035 percepite da 65.192 uomini. Un esempio: dividendo per fase di reddito le pensionate si scopre che 19.041 loro ricevono tra i 500 e i 749 euro al mese, contro i 5.047 uomini della stessa fascia. Le proporzioni sono analoghe se si guardano le fasce inferiori fino a 1.499 euro, mentre la situazione si ribalta sopra i 1.500 euro: «è un divario esagerato che bisogna cercare di colmare — dichiara Zanotelli — dovuto dalla diversità del processo di contribuzione». A pesare sono i periodi di maternità e la cura della famiglia, spiega: «Nelle carriere degli uomini c'è maggiore consequenzialità, non si registrano le interruzioni che fanno le donne». Il direttore dell'Inps non si ferma all'analisi: «Servono degli incentivi per le aziende per facilitare la contribuzione femminile — propone —. Le donne sul mercato del lavoro sono più brave e garantiscono una maggiore rendita, ma in Italia sono cercate di meno. Serve un passaggio culturale, se la Provincia di Trento facesse per prima in Italia un'azione per facilitare il lavoro femminile sarebbe una grande cosa. Servono coraggio e incentivi per favorire la contribuzione e le assunzioni femminili».

Staffetta generazionale

Prepensionamento flessibile a 62 anni e staffetta generazionale: sono secondo Zanotelli «due opportunità». Il secondo strumento è già in essere in provincia, il secondo «va applicato» ricorda: «In Trentino c'è una diversa qualità di vita, ci sarebbero persone che an-

drebbero prima in pensione per dedicarsi ad altre attività. Le proteste? Bisogna solo fare in modo che non ci sia una penalizzazione eccessiva dal punto di vista contributivo». Nei giovani il direttore riconosce poi «una carenza di informazione previdenziale legata all'assenza di lavoro e alla scarsa conoscenza del tema».

Il polso alle imprese

Quello trentino è un sistema di protezione del lavoro che vede i trattamenti pensionistici e di integrazione al reddito formare il 14,8% del Pil che si riferisce a 251.545 lavoratori iscritti all'Inps, 206.225 per il settore privato e 45.320 per il pubblico. Le imprese iscritte al sistema nel 2014 erano 19.605, 11,2% in più dell'anno precedente (1.312 nuove imprese); il tasso di natalità maggiore che nel resto d'Italia. «Le micro-imprese — spiega Zanotelli — sono l'84,2% in Trentino rispetto al dato nazionale dell'86,7%, mentre le piccole e medie sono di più del resto di Italia (rispettivamente il 13,8% e l'11,8% contro l'11,6% e l'11,5%, ndr); il dato è incoraggiante e in costante ascesa. Qui c'è maggiore capacità di aggregazione». L'analisi Inps vede tra il 2009 e il 2014 un trend positivo per le imprese dei settori del turismo (alberghi e ristoranti registrano un +0,4%) dei servizi sociali (+3,9%) e per l'istruzione che, con le startup, ha visto un incremento del 6,5%. Negativo invece l'andamento per i settori del manifatturiero (-1,7%), delle costruzioni (-0,7%), dei trasporti e delle comunicazioni (-1,1%) e delle attività immobiliari e professionali (-0,3%). Nel pubblico, invece, i lavoratori sono in calo (-1,7%) e la spesa previdenziale in aumento (+2,4% rispetto al 2013 contro il -0,1% della gestione privata): «C'è dovuto all'aumento di pensionati del pubblico», chiarisce Zanotelli.

I controlli hanno evidenziato la presenza di 267 lavoratori in nero nel 2014 (per 7,3 milioni). Indicatori della crisi sono Aspi, Mini Aspi e indennità di mobilità. Tra gennaio e maggio 2014 le domande accolte sono state 10.271, 4.221 e 340, negli stessi mesi del 2015 invece 10.002, 3.991 e 475. «Nel primo trimestre dell'anno la cassa integrazione in deroga ha visto un calo straordinario, del 70,2% — dice Zanotelli — quella ordinaria un calo del 63,8%. Aumento dell'88% per la straordinaria».

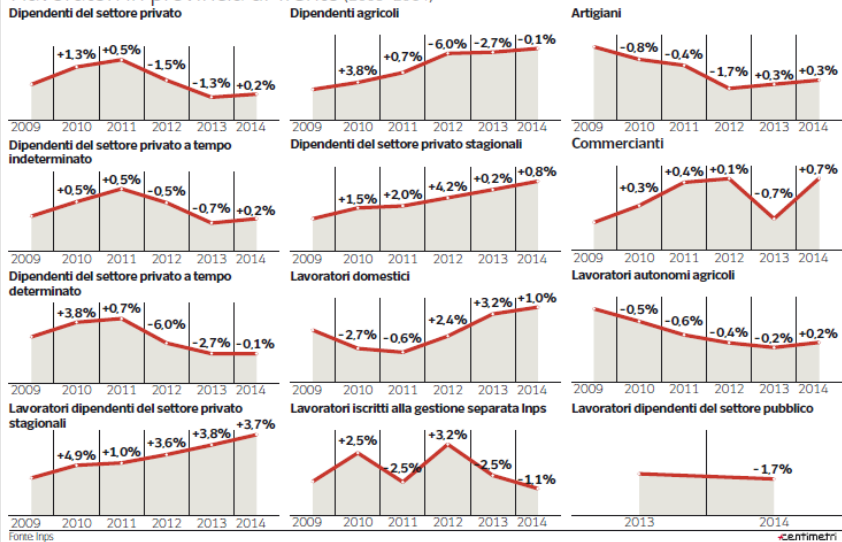
Marta Romagnoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pensionati in provincia di Trento (2014)

FEMMINE	NUMERO PENSIONATI	NUMERO MEDIO PENSIONI PER PENSIONATO	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (in migliaia di euro)	IMPORTO MEDIO ANNUO (in euro)
Da 0 a 249,99 euro	2.101	1,05	4.040	1.923,00
Da 250,00 a 499,99 euro	5.567	1,05	25.075	4.504,19
Da 500,00 a 749,99 euro	19.011	1,09	104.801	7.306,10
Da 750,00 a 999,99 euro	10.000	1,46	138.896	10.450,00
Da 1.000,00 a 1.249,99 euro	10.374	1,69	141.323	13.622,84
Da 1.250,00 a 1.499,99 euro	8.803	1,89	144.365	16.399,57
Da 1.500,00 a 1.749,99 euro	6.706	1,94	130.137	19.405,98
Da 1.750,00 a 1.999,99 euro	3.941	2,21	88.112	22.357,83
Da 2.000,00 a 2.249,99 euro	2.910	2,18	73.977	25.421,75
Da 2.250,00 a 2.499,99 euro	2.065	2,15	58.709	28.430,59
Da 2.500,00 a 2.999,99 euro	2.014	2,22	65.507	32.526,04
3.000 e oltre euro	1.453	2,42	68.265	46.982,24
TOTALE FEMMINE	74.945	1,58	1.043.209	13.919,66

MASCHI	NUMERO PENSIONATI	NUMERO MEDIO PENSIONI PER PENSIONATO	IMPORTO COMPLESSIVO ANNUO (in migliaia di euro)	IMPORTO MEDIO ANNUO (in euro)
Da 0 a 249,99 euro	1.534	1,02	2.978	1.941,50
Da 250,00 a 499,99 euro	2.991	1,07	12.450	4.162,65
Da 500,00 a 749,99 euro	5.047	1,13	38.413	7.610,99
Da 750,00 a 999,99 euro	4.728	1,32	50.022	10.579,89
Da 1.000,00 a 1.249,99 euro	6.014	1,31	81.711	13.586,77
Da 1.250,00 a 1.499,99 euro	7.815	1,32	129.407	16.558,77
Da 1.500,00 a 1.749,99 euro	10.712	1,24	208.283	19.443,90
Da 1.750,00 a 1.999,99 euro	6.593	1,4	147.684	22.400,12
Da 2.000,00 a 2.249,99 euro	5.534	1,44	140.789	25.440,64
Da 2.250,00 a 2.499,99 euro	3.790	1,42	107.555	28.378,54
Da 2.500,00 a 2.999,99 euro	4.600	1,45	150.200	32.652,28
3.000 e oltre euro	5.834	1,53	310.942	53.298,25
TOTALE MASCHI	65.192	1,33	1.380.433	21.174,89

I lavoratori in provincia di Trento (2009-2014)



«Gap da colmare, servono strumenti»

Plotegher: non discriminare chi lavora in famiglia. Olivi: welfare, il pubblico lasci spazio al privato

La politica

di Marta Romagnoli

TRENTO «Trovo profondamente ingiusto che le donne, dopo una vita complicata per coniugare lavoro e servizio in famiglia, siano poi ripagate da trattamenti previdenziali di molto inferiori a quelli degli uomini». Un giudizio netto è quello espresso dall'assessore regionale alla Previdenza sociale Violetta Plotegher a commento dei dati Inps resi noti ieri e presentati al consiglio provinciale in sala Lenzi.

«Dobbiamo studiare qualche strumento in più per colmare questo gap», ha proseguito Plotegher. Poi ha aggiunto un appunto: «Se è vero che

aumentano i contratti di lavoro a tempo indeterminato (+0,2% nel privato tra 2013 e 2014, cifra antecedente al Jobs act, -1,7% per i pensionamenti nel pubblico, ndr), accade però anche che spesso si tratta di lavoro a tempo ridotto e con salari molto ribassati rispetto al passato». Anche il presidente del consiglio Bruno Dorigatti ha fatto riferimento alle differenze di genere e tra generazioni nelle retribuzioni e per le pensioni: «Nel nostro Paese crescono le disuguaglianze e la povertà che non sono contrastabili certo mediante provvedimenti come quello con cui il

Confronto
A sinistra il direttore dell'Inps Marco Zanotelli dialoga con il presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti (Foto Rensi)



governo ha messo il Tfr nelle buste paga dei lavoratori invece che nella loro previdenza, dove sarebbero un buon investi-

mento per il futuro. Siamo infatti confrontandoci con un modo di lavorare diverso dal passato, con diversi periodi

morti e con un invecchiamento della popolazione».

Prima degli interventi dei consiglieri Mattia Civico (Pd), Claudio Civellini (Chica trentina) e Massimo Fasanelli (Gruppo misto), l'assessore provinciale al Lavoro Alessandro Olivi ha commentato i dati Inps, parlando di un approccio «proattivo» dell'Istituto a livello provinciale e dichiarando: «Il sistema di protezione sociale costruito in Trentino per chi non ha un lavoro funziona bene ed è più volte stato imitato dal governo nazionale, come nel caso della Mini Aspi e del reddito di attivazione». Poi la critica:

«Manca invece un'adeguata spinta del sistema economico verso la ripresa, altre zone d'Italia appaiono più dinamiche. Attenzione: l'aumento di disoccupati non deriva dal fatto che le aziende licenziano, bensì dall'incremento delle persone che senza aver mai lavorato, ora si sono messe alla ricerca di occupazione. Non credo basti stimolare i settori produttivi tradizionali, credo si debbano invece creare nuove aree di lavoro. Il pubblico deve contribuire anche ritirandosi da alcuni fronti; l'esempio è quello del welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA